



Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Oggetto: Comune di Pomarance (PI). Variante semplificata al Piano Strutturale art. 30 LR 65/2014 recepimento del Piano Regionale Cave LR 35/2015 Cava Gabbri. Proponente Granchi Srl. Avvio procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS. *Trasmissione contributo tecnico*

PREMESSA - NORMATIVA, PIANI E PROGRAMMI DI RIFERIMENTO

In riferimento alla richiesta di contributo tecnico, relativo alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, trasmessa con vostra nota prot. n. 0506040 del 31/12/2021, si precisa che tale contributo si inquadra nelle competenze della Regione in merito alla conservazione e riqualificazione del patrimonio naturalistico - ambientale (art.1 L.R. 30/2015), con particolare riferimento al Sistema regionale delle aree protette (art. 2 L.R. 30/2015), alla Rete Natura 2000 (art. 5 L.R. 30/2015) ed alle aree di collegamento ecologico funzionale ed elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana (artt.7 e 75 L.R. 30/2015).

Per quanto concerne la verifica di cui all'art. 87 della L.R. 30/2015, si fa presente che l'area ove insiste l'attività estrattiva è ubicata esternamente ai Sito della Rete Natura 2000, la ZPS "*Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori*" collocandosi a circa 8 km a nord del Fiume e a 6 km dalla ZPS, ma vi risulta connessa attraverso la rete degli affluenti del fiume.

Il presente contributo affronta, quindi, l'analisi degli eventuali effetti negativi determinati dalla Variante semplificata al Piano Strutturale art. 30 LR 65/2014, recepimento del Piano Regionale Cave LR 35/2015, inerente la Cava Gabbri e la coerenza rispetto alla *rete ecologica*, ai fini dell'art. 75 della citata normativa regionale, in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.

ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHÉ ALLE COMPONENTI AMBIENTALI

Il Comune di Pomarance - con nota PEC 0499016 del 24/12/2021 - ha comunicato ai competenti uffici della Regione Toscana l'avvio della verifica di assoggettabilità a VAS inerente la Variante urbanistica in oggetto, redatto ai sensi dell'art. 22 della LR 10/10.

L'area ove insiste la cava dismessa, in seguito alla dismissione dell'attività estrattiva, ha visto una naturalizzazione spontanea, caratterizzata da un manto vegetazionale costituito da specie erbacee ed arbustive

pioniere con un elevato grado di adattamento come la ginestra. In maniera più sporadica sono presenti ginepri e pini marittimi e modesti esemplari di leccio.

Dal punto di vista ambientale e naturalistico l'area oggetto di studio risulta inclusa nell'orizzonte delle *sclerofille sempreverdi mediterranee*: rientrano in questa fascia marittimo-collinare le cenosi arbustive che sono generalmente indicate come "macchia mediterranea" (oltre ai boschi di leccio). In sintesi si può descrivere la macchia mediterranea come una formazione chiusa, spesso impenetrabile, in cui le specie arbustive ed arboree non raggiungono dimensioni e altezze importanti. Nel loro aspetto più evoluto e maturo le formazioni arbustive collinari hanno un elevato pregio estetico-paesistico oltre che ecologico e di conservazione della biodiversità. Secondo una letteratura ormai acclarata queste fitocenosi rappresentano generalmente soltanto uno stadio temporaneo, preparatore del vero e proprio climax della lecceta il cui dominio inizia nelle aree della Toscana costiera e collinare subito al di sopra della fascia a macchia mediterranea spingendosi fino ad altezze di 500-600 metri.

Dall'esame e lettura degli Ecosistemi dell'ambito "Val di Cecina" (P.I.T Regione Toscana - Scheda d'Ambito n.13) le **unità ecosistemiche presenti nell'area di progetto** sono complessivamente uniformi e caratterizzate dalla presenza della *macchia di sclerofille* (associazione tipicamente mediterranea ricca in specie). L'area d'interesse ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 13 Val di Cecina ed è caratterizzata dal seguente sistema morfogenetico: collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)

Nell'ambito dei parametri ambientali determinanti nel definire le comunità biotiche presenti in un territorio, ovviamente la vegetazione riveste sicuramente un ruolo fondamentale: la **biodiversità** che si rileva in un sito è direttamente proporzionale alla variabilità ambientale esistente.

Quindi, risulta innegabile che il Sito estrattivo e l'attività stessa impatti con i Sistemi sopra rilevati ed in particolare sul Sistema dello sclerofilleto sempreverde mediterraneo e sul Sistema degli affluenti che confluiscono nel Fiume Cecina, formanti gli importanti corridoi ecologici della Val di Cecina e delle valli laterali. L'area in studio è localizzata in sinistra orografica del Fiume Cecina, che scorre a circa 8 km a nord.

Pertanto diviene importante valutare l'impatto dell'attività estrattiva, oltre che sulla componente vegetale anche sulla componente acqua (elemento fondamentale per quanto sopra specificato):

Viene, pertanto rilevato come elemento inquinante di un certo rilievo il potenziale intorbidamento delle acque superficiali dovuto alla futura attività della cava, alla movimentazione degli inerti e al detrito terrigeno fine, che può essere presa in carico dalle acque meteoriche dilavanti i piazzali e dalle acque di lavorazione. Tali impatti possono essere contenuti solo con una gestione adeguata delle acque circolanti nell'area estrattiva. Altro potenziale elemento inquinante è lo sversamento accidentale di carburanti e/o oli lubrificanti per guasti delle macchine operatrici presenti in cava. Tale impatto può essere limitato da una manutenzione programmata delle macchine e mitigato, in caso di sversamenti accidentali, da un rapido intervento con sostanze assorbenti e la rimozione dell'eventuale fango contaminato.

CONCLUSIONI

In base alle caratteristiche dell'attività di coltivazione della cava, al progetto di ripristino ambientale ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, si ritiene che la distanza dal Sito Natura 2000 ZPS "Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori", porta ragionevolmente ad escludere interferenze con il Sito stesso (posto a circa 6 km) e quindi a reputare non necessaria la presentazione di uno specifico studio di incidenza ambientale.

Per quanto riguarda l'elemento strutturale e l'ambito in cui l'attività estrattiva ricade ossia "Ecosistemi dell'ambito Val di Cecina - P.I.T Regione Toscana - Scheda d'Ambito n.13" (tra l'altro compreso in un'area critica per processi di abbandono e artificializzazione), il PIT individua alcune azioni tra cui l'aumento dei livelli di compatibilità ambientale delle attività estrattive, con particolare riferimento alla riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei siti estrattivi e minerari.

Quindi, rispetto alla verifica di eventuali effetti determinati dall'attività estrattiva sulla coerenza della *Rete ecologica regionale*, occorre che siano adottate **corrette pratiche di escavazione e soprattutto di ripristino ambientale del sito in relazione agli aspetti evidenziati.**

In base alle caratteristiche del sito ove insiste la cava ed alle basi conoscitive ad oggi disponibili, si formulano le seguenti indicazioni:

- nella fase progettuale e successiva realizzazione, occorre prevedere la coltivazione della cava con altezze, inclinazioni e morfologia dei gradoni e delle aree di estrazione che permettano un corretto ed efficace attecchimento della vegetazione sia erbacea sia arbustiva ed arborea. In tale contesto la morfologia finale non dovrà prevedere "pareti" verticali o con eccessive pendenze, ma dovrà essere prevista la "ricostruzione" della morfologia della collina, al fine di ricostituire l'assetto vegetazionale della *macchia mediterranea*. Inoltre dovranno essere previsti lotti successivi di lavorazione che siano compatibili con la fase di ripristino ambientale in modo tale che una volta cessata la coltivazione, la cava risulti pienamente ripristinata.

- l'utilizzo di specie vegetali autoctone per il ripristino vegetazionale e di efficaci sistemi di irrigazione necessarie ad assicurare la buona affermazione e crescita delle piante;

- al fine di ridurre l'eventuale ruscellamento determinato dalle acque meteoriche, occorre prevedere la realizzazione di strutture ed elementi quali fascinate/reti/canalette, ecc. Le tecniche di intervento devono inquadarsi - per le varie azioni - nell'ambito delle tecniche di ingegneria naturalistica;

- per quanto concerne l'impatto potenziale sui corpi idrici superficiali **non dovranno** essere interessate dall'attività di escavazione, le aree di impluvio e la rete locale dei Canali e Rii (il cosiddetto reticolato idrografico minore);

- evitare che le superfici occupate dal cantiere e le vie d'accesso all'area oggetto di interventi di escavazione in alcun modo interrompano la continuità di elementi caratterizzanti il paesaggio vegetale che svolgono funzioni di connessione ecologica;

- in considerazione della permeabilità di tutto il complesso roccioso, al fine di evitare il rischio di inquinamento dell'acquifero, e dei Rii e Canali, che confluisce nel vicino *Fiume Cecina*, prevedere il contenimento delle acque provenienti dai fronti di escavazione e di frantumazione/lavorazione, ed adottare, sia per i piazzali che per il dorso stradale, materiali e/o accorgimenti costruttivi tali da impedire il dilavamento di particolato fine.

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)

AS/GI